

*Parrocchia di S. Giorgio Martire - Racale*

**“ANDATE  
IN TUTTO IL MONDO  
E ANNUNCIATE  
IL VANGELO”**

PROGETTO PASTORALE 2025 – 2030





## Icona biblica

«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»».

(Matteo 7, 24-27)

*Da “Le Città Invisibili” di Italo Calvino*

Chi arriva a Tecla, poco vede della città, dietro gli steccati di tavole, i ripari di tela di sacco, le impalcature, le armature metalliche i ponti di legno sospesi a funi o sostenuti da cavalletti, le scale a pioli, i tralicci. Alla domanda: “Perché la costruzione di Tecla continua così a lungo?” - gli abitanti senza smettere di issare secchi, di calare fili a piombo, di muovere in su e in giù lunghi pennelli – “Perché non cominci la distruzione, rispondono. E richiedi se temono che appena tolte le impalcature le città cominci a sgretolarsi e a andare in pezzi, soggiungono in fretta, sottovoce: – Non soltanto la città. Se, insoddisfatto delle risposte, qualcuno applica l’occhio alla fessura d’una staccionata, vede gru che tirano su altre gru, incastellature che rivestono altre incastellature, travi che puntellano altre travi. – “Che senso ha il vostro costruire? – domanda. – Qual è il fine di una città in costruzione se non una città? Dov’è il piano che seguite, il progetto?” – “Te lo mostreremo appena terminata la giornata; ora non possiamo interrompere” – rispondono. Il lavoro cessa al tramonto. Scende la notte sul cantiere. È una notte stellata. “Ecco il progetto” – dicono.

## 1. Introduzione

Come comunità parrocchiale, sentiamo l'urgenza, in questo tempo, di fondare e rifondare continuamente la nostra casa sulla roccia del Vangelo, interrogandoci su come vivere in modo autentico e condiviso il nostro cammino di fede. Il brano evangelico di Matteo ci richiama a una responsabilità personale e comunitaria: non basta ascoltare, è necessario mettere in pratica la Parola. Solo così la nostra "casa tra le case", la nostra parrocchia, potrà resistere alle fatiche, ai cambiamenti e alle sfide del tempo presente.

L'immagine della città di Tecla, raccontata da Calvino, ci provoca: viviamo in una realtà che spesso è fluida, sfuggente, fatta più di impressioni che di concretezze. Anche la nostra vita comunitaria rischia, sovente, di perdersi in apparenze, in strutture vuote, in propositi e buone intenzioni non seguite da gesti concreti. È proprio in questo scenario che si apre la possibilità di cercare una nuova solidità, non nei muri, ma nei legami, nella corresponsabilità, nella verità della testimonianza cristiana.

Da questa tensione tra il Vangelo e il nostro mondo nasce questo progetto pastorale, che ha come desiderio quello di leggere il presente della nostra parrocchia, orientare scelte concrete e costruire insieme, pietra su pietra, una comunità più evangelica, viva, sinodale.

Abbiamo individuato cinque categorie fondamentali su cui riflettere e lavorare: una Chiesa sinodale, che ascolta, che celebra, che fa festa e che testimonia. Per ciascuna, ci domandiamo: dove siamo? Dove desideriamo andare? Quali passi concreti possiamo compiere insieme?

Senza fretta. Un passo alla volta, ma insieme.

## *Da dove veniamo?*

La nostra comunità parrocchiale è antica nella sua costituzione ma si è sempre caratterizzata per essere in grado di porsi in maniera creativa e sempre rinnovata nei confronti delle sfide del tempo e del luogo che abitiamo.

È fortemente caratterizzata da un'esperienza ampia di aggregazioni laicali che ne valorizzano il fermento, ciascuna secondo il proprio carisma. Altri elementi distintivi sono l'opera di evangelizzazione nella liturgia e della pietà popolare, che nel tempo si è portata avanti alla luce del magistero del Concilio Vaticano II, non senza fatica e senza la necessità di risignificare alcune scelte fatte.

In questi ultimi anni, diversi appuntamenti della Chiesa universale e locale hanno dato modo di intraprendere un processo di pensiero e riflessione sul cammino della nostra comunità parrocchiale.

- Dapprima il Sinodo, nel 2022, che ci ha spinto a creare dei gruppi sinodali che si sono incontrati e interrogati sulla vita comunitaria. Da qui ne è derivata una sintesi ampia che ha coinvolto un buon numero di fedeli evidenziando alcuni aspetti sui quali è necessario lavorare;
- successivamente, nella preparazione alla Visita pastorale del Vescovo Fernando, tenutasi nel novembre del 2022, il Consiglio pastorale parrocchiale ha avviato una profonda riflessione da offrire come presentazione della comunità a Sua Eccellenza il Vescovo; durante la visita pastorale, poi, molto proficui sono stati gli incontri con diverse categorie e gruppi della nostra comunità cittadina, che ci hanno permesso di intercettare i bisogni e i desideri del luogo in cui viviamo;
- nel maggio 2024, il Vescovo Fernando, a conclusione della Visita pastorale, ci ha consegnato una lettera nella quale ha delineato

alcuni obiettivi e orizzonti da seguire per provare ad incarnarci pienamente nel tempo e nel luogo che viviamo;

- tra settembre e dicembre 2024, il Consiglio pastorale parrocchiale (CPP) si è incontrato in più sessioni per fissare alcuni obiettivi, tratti alla luce della riflessione fatta, da porre come base di un progetto pastorale parrocchiale;
- il 5 maggio 2025, il CPP ha revisionato e modificato la bozza di progetto pastorale parrocchiale (PPP), approvandolo nella sua versione definitiva.

Alla luce di questa riflessione, questo strumento vuole tracciare una prospettiva per il prossimo quinquennio, 2025-2030. L'auspicio è che a partire da questo documento, ciascun gruppo di lavoro, commissione, aggregazione laicale, possa elaborare annualmente una proposta pastorale in linea, per far sì che tutti possiamo camminare insieme e nella stessa direzione.

## **2. Una Chiesa sinodale**

*Dove siamo?*

La nostra comunità è composta da un ampio numero di aggregazioni laicali, ciascuno con il proprio cammino, chi più serrato chi meno, che però rischia di camminare a compartimenti stagni. Ad oggi l'unico luogo di sintesi tra i diversi cammini rimane il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed alcune sporadiche collaborazioni.

Rara e saltuaria è la collaborazione con le altre comunità parrocchiali e si limita soltanto ad alcune occasioni celebrative e mai su una riflessione pastorale comune.

D'altro canto, la nostra comunità vive ormai da anni l'esperienza delle commissioni pastorali d'ambito per la cura e la riflessione sui diversi aspetti della vita comunitaria.

### *Dove andiamo?*

Per crescere nella sinodalità si è pensato di prestare particolare attenzione su questi aspetti:

1. è necessario curare sempre più il Consiglio pastorale parrocchiale come luogo di sintesi e rilancio della vita comunitaria. Ciascun componente deve crescere nel sentirsi responsabile di tutti gli aspetti della vita comunitaria e non soltanto di ciò che interessa direttamente perché collegato al servizio che egli espleta nella comunità. Emergono in particolare alcune proposte molto pratiche che possono essere concretizzate:
  - a. creare una spiritualità di comunione, prevedendo all'inizio dell'anno e magari nei tempi forti, dei ritiri per i componenti del CPP: perché il nostro camminare sia prima di tutto un cammino di condivisione di un'esperienza di fede e affinché si possano trovare tempi più distesi per illuminare la vita comunitaria alla luce della Parola e del Magistero della Chiesa. Si suggerisce una cadenza più frequente dei CPP, che non siano solo programmatori ma anche, con l'aiuto delle commissioni d'ambito, occasioni di studio sulle tematiche che interrogano il nostro territorio;
  - b. inserire il consiglio in una prassi continua di programmazione comune e di verifica: è importante che il consiglio si ritagli un momento di programmazione ad inizio anno e due di verifica a metà e a fine anno. Dalla programmazione comune deve poi scaturire quella di ogni ambito e aggregazione laicale. Sarà importante trovare dei tempi di racconto su come ciascun ambito e aggregazione intende concretizzare ciò che si è dati come obiettivo comune. È importante, infine, vivere alla fine dell'anno un momento di verifica per potersi raccontare ciò che ha funzionato e non, e darsi una prospettiva di rilancio;

- c. impegnarsi nel vivere la discussione in CPP sempre più attraverso l'adozione di un metodo sinodale, evitando discussioni sterili e rivendicazioni personali che appesantiscono il passo comune: riconosciamo che il metodo sinodale è un modo attraverso il quale poniamo anche il nostro dibattere sotto l'azione dello Spirito;
2. creare, insieme alle altre comunità parrocchiali, in particolare quella della B.V.M. Addolorata, occasioni di incontro e confronto comune sulle problematiche di comune interesse della comunità ecclesiale: si evidenzia la necessità di creare maggiore sinergia sull'ambito liturgico e culturale. È avvertita ormai inderogabile l'esigenza di creare un'azione comune sul tema della vicinanza alle povertà e alle persone più bisognose della nostra comunità cittadina;
3. valorizzare sempre più i mezzi di comunicazione sociale a disposizione della comunità (sito web, canale Whatsapp, giornale parrocchiale, social media) per raccontare le esperienze che si vivono nei diversi gruppi e ambiti della pastorale;
4. mettere in calendario momenti di comunione e fraternità che possano essere rivolti a tutta la comunità. Coltivare particolarmente questa attenzione nei cammini di catechesi dei bambini, ragazzi, adolescenti e giovani;
5. avere una tensione perenne nel valorizzare l'esperienza dei giovani nella comunità, senza avere il timore di generare alla responsabilità nei servizi educativi, liturgici e pastorali anche i nostri fratelli e sorelle adolescenti e giovani, non facendogli mai mancare il supporto e l'accompagnamento discreto;
6. far maturare, in tutte le persone che vivono la comunità, il senso del prendersi cura dei luoghi comuni come spazio a disposizione di tutti: questo richiede l'intenzione di far crescere la sensibilità in una

maggior disponibilità verso i servizi che riguardano tutti ma anche verso il necessario sostegno economico di cui ha bisogno la comunità.

### **3. Una Chiesa che ascolta**

*Dove siamo?*

La nostra comunità vive durante l'anno alcuni appuntamenti di ascolto della Parola, che però risultano essere distaccati dal cammino comunitario e comunque non molto partecipati.

Sotto l'aspetto dell'ascolto dei bisogni e delle esigenze del territorio, non sono mancati negli scorsi anni, momenti in cui la comunità ascolta che però rimangono poco centrali rispetto al cammino delle commissioni pastorali, luoghi pensati soprattutto per questo scopo.

*Dove andiamo?*

Per crescere nell'ascolto della Parola e del territorio in cui siamo innestati, si è pensato di prestare particolare attenzione su questi aspetti:

1. si sente l'esigenza di creare luoghi ed eventi dove le persone della comunità possano mettersi dinanzi al Signore in libertà. Questi momenti potrebbero essere programmati con le seguenti attenzioni:
  - a. si potrebbero pensare un paio di appuntamenti l'anno (principalmente nei tempi forti) da dedicare ad un tempo prolungato di preghiera, ascolto della Parola e confronto. L'obiettivo è rimotivare l'esperienza di fede partendo dalla consapevolezza che è bello stare insieme;
  - b. importante è provare a mettere al centro della condivisione la narrazione libera della propria esperienza di fede che può diventare eco per la propria vita e per quella degli altri;

- c. ci siano momenti comunitari, in cui tutti i gruppi e le associazioni si impegnino a non sovrapporre ulteriori appuntamenti per favorire la partecipazione di tutta la comunità;
  - d. si propone la possibilità di scegliere un libro della Bibbia da approfondire e che possa aiutare a camminare in una spiritualità di comunione.
2. Rileggere le iniziative, soprattutto quelle che si ripetono ormai da diversi anni, chiedendosi *“cosa ha da dire questa esperienza all’uomo e alle donne di oggi?”*. È necessario assumere il coraggio di ripensare la vita comunitaria in un’ottica di novità, cercando nuove motivazioni e senso a ciò che si fa da tradizione, assumere il rischio di rinunciare a ciò che non è più motivato dalla vita delle persone di oggi.
  3. È necessario porsi con uno sguardo sempre nuovo e complesso verso l’accompagnamento delle famiglie, in particolare dei genitori dei ragazzi che ci sono affidati attraverso l’iniziazione cristiana: le realtà che curano la catechesi dei ragazzi (Azione cattolica, AGESCI e catechismo tradizionale) ripensino profondamente i percorsi per mettere al centro una cura ordinaria dei genitori e non solo subordinata.
  4. È necessario porre maggiore attenzione verso la formazione ordinaria degli educatori, catechisti e capi, per avviare percorsi di formazione umana e cristiana che portino all’incontro del Signore nella vita dei bambini e ragazzi, abbandonando schemi scolastici e metodologie superate.
  5. Nei cammini con gli adolescenti e giovani:
    - a. le realtà coinvolte (particolarmente Azione cattolica e AGESCI), si sforzino di mettere al centro dei percorsi di formazione la vita comunitaria;

- b. si continui a programmare luoghi e tempi in cui tutta la “*San Giorgio giovane*” si incontri, con l’obiettivo di coltivare sempre più uno spirito di fraternità e di comunità;
  - c. si trovino occasioni in cui la comunità viva la prossimità nei confronti dei giovani, dedicando loro ascolto e dialogo;
  - d. si creino occasioni in cui i giovani della Parrocchia possano mettersi, a loro volta, in ascolto del territorio che abitano, interrogandosi sulle periferie esistenziali del nostro tempo.
6. Le commissioni pastorali siano sempre più il luogo in cui si analizzano e si studiano le problematiche e le sfide che emergono nella nostra comunità cittadina, si crei una maggiore sinergia tra il cammino delle stesse e il confronto con il CPP e le aggregazioni laicali.

## **4. Una Chiesa che celebra**

*Dove siamo?*

La nostra comunità, grazie all’accompagnamento dei Parroci che si sono susseguiti nel tempo, ha maturato una buona sensibilità verso tutti gli aspetti della riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Non manca, tuttavia, la necessità di rimotivare e di formare le persone interessate e la comunità tutta verso una sempre maggiore partecipazione e consapevolezza dei riti liturgici e paraliturgici. Si avverte la necessità di una maggiore sinodalità rispetto alle scelte liturgiche e legate alla pietà popolare, ora troppo dipendenti dall’interessamento di pochi.

*Dove andiamo?*

Per continuare a crescere, in virtù del sacerdozio comune, nella partecipazione attiva dei fedeli alle celebrazioni liturgiche, si suggerisce:

1. è necessario mettere al centro l'Eucarestia comunitaria, avendo attenzione a curare tutte le celebrazioni per una dignitosa partecipazione dei fedeli;
2. è necessario il coinvolgimento di un maggior numero di persone nella ministerialità a servizio della liturgia;
3. si propone di incentivare la formazione liturgica delle persone in momenti diversi rispetto alla Celebrazione eucaristica; si abbia poi particolare cura che i gruppi di servizio (ministranti ragazzi, adulti, lettori, cori, sacristi) non siano solo pensati nell'ottica della preparazione pratica ma anche in una sempre maggiore formazione liturgica.
4. Si chiede una maggiore sinodalità rispetto alle scelte liturgiche, ponendo all'attenzione del CPP eventuali proposte di cambiamento o di criticità da studiare e comprendere;
5. si chiede un maggiore approfondimento rispetto ad alcuni aspetti liturgici che da anni interpellano la nostra Comunità (a titolo d'esempio: il culto dei santi): si potrebbe affidare alla commissione per la liturgia uno studio approfondito rispetto alle modalità con cui si vivono alcune celebrazioni importanti durante l'anno liturgico, da sottoporre all'attenzione del CPP presentando proposte di miglioramento.
6. Sembra opportuno provare a rilanciare quelle occasioni paraliturgiche tradizionali che per loro indole sono occasioni di evangelizzazione "in uscita": ci si riferisce soprattutto – senza escluderne di nuove – alla Via Crucis e alla Pastorale natalizia che richiedono di essere rilanciate in un'ottica missionaria e anche di vicinanza alle persone più sole della comunità. Si pensi come tornare a valorizzare la Benedizione delle famiglie, secondo modalità da pensare, come occasione di Chiesa in uscita che guarda alle persone che vivono il suo territorio.

## 5. Una Chiesa che fa festa

### *Dove siamo?*

I momenti in cui la Comunità si ritrova per celebrare e fare festa sono i momenti centrali dell'anno liturgico e pastorale: il loro carattere popolare e tradizionale ne chiede una cura che sia quanto mai condivisa e partecipata. Il comitato festa porta avanti un encomiabile lavoro di coinvolgimento della comunità civile rispetto alle esigenze economiche della festa, riuscendo a garantire, di anno in anno, una festa sempre dignitosa e curata nel suo aspetto esteriore. Tuttavia, oggi si ha l'impressione che non sempre si colga fino in fondo il pieno potenziale evangelizzatore di queste occasioni, ripetendo invece, in maniera abitudinaria, riti e consuetudini che rischiano di svuotarsi del loro significato più profondo.

### *Dove andiamo?*

Per rinsaldare le tradizioni che la nostra comunità vive, facendole diventare momenti di festa e di crescita nella fede, si propone quanto segue:

1. si studi in maniera approfondita come rilanciare la festa del Santo Patrono Sebastiano soprattutto in occasione della solennità liturgica del 20 gennaio;
2. si potrebbe pensare ad iniziative per coinvolgere maggiormente la comunità attraverso la devozione al Santo Patrono: per esempio, organizzare la *peregrinatio* della Statua di S. Sebastiano per creare occasione di incontro e confronto con le famiglie nelle loro case.
3. È quantomai necessario che l'esperienza della Festa patronale ritrovi un suo carattere pastorale e che sia inserita all'interno del cammino di fede della comunità:
  - a. si riparte dall'affermare che l'approvazione del Comitato feste è una prerogativa che dovrebbe passare dal CPP: questo non per affermare logiche di controllo, ma perché ciò possa creare

un'occasione importante di confronto e di crescita all'interno del principale organo consultivo della parrocchia, agevolando così una maggiore cura pastorale della stessa festa;

- b. oltre all'apparato esteriore, il comitato abbia cura di creare legami con la pastorale della comunità interrogandosi su come la festa possa crescere nel suo impulso missionario;
  - c. essendo un momento di festa della comunità, anche la cura dei momenti liturgici sia ripensata nell'ottica di un coinvolgimento di tutte le espressioni della vita religiosa e civile del nostro paese;
  - d. sia cura del comitato, insieme alle commissioni d'ambito, studiare come creare occasioni di maggiore attenzione alle povertà, perché la festa non sia soltanto per coloro che se lo possono permettere ma anche per tutte quelle persone in difficoltà: pare non sufficiente limitarsi alla previsione di un budget economico da destinare genericamente a scopi caritativi, ma potrebbe essere profetico adottare o pensare delle opere ed iniziative segno.
4. Il CPP potrebbe dedicare delle sedute di studio e approfondimento per analizzare le manifestazioni di pietà popolare: capire ciò che è superfluo e ciò che invece oggi andrebbe incoraggiato alla luce delle necessità di oggi.
5. Si abbia particolare cura della Solennità dell'Immacolata: seppur venerata come titolare dalla Confraternita che ne porta il nome, rimane pur sempre una solennità di precetto per tutto il popolo di Dio. Per questo, la Confraternita abbia particolare cura della preparazione della solennità affinché tutta la comunità ne tragga beneficio spirituale.
- a. Pari attenzione si abbia per tutte quelle celebrazioni legate al culto dei santi la cui devozione è particolarmente sentita dai fedeli, affinché non assumano i caratteri di celebrazioni di questo o quel gruppo ma siano rivolte sempre a tutta la comunità.

## 6. Una Chiesa che testimonia

### *Dove siamo?*

La nostra comunità sente da tempo la necessità di rinsaldarsi sempre più con il territorio che abita, cogliendone tensioni e sogni, problemi e opportunità. Questo desiderio però non riesce sempre a trovare spazi e tempi giusti per una riflessione approfondita e le azioni si presentano spesso come frammentarie ed isolate. Si avverte da tempo la necessità di azioni più coordinate sia ad intra (tra i gruppi parrocchiali) sia ad extra (con le altre comunità parrocchiali e civile).

Molto si è fatto rispetto all'incontro con i genitori, ma si avverte anche qui la necessità di un progetto più stabile e di disponibilità educative al servizio del "secondo annuncio".

### *Dove andiamo?*

Per rilanciare l'azione missionaria della comunità parrocchiale, si pensa di prestare attenzione a:

1. con un'età media che va, via via, sempre più innalzandosi, sembra quantomai urgente porre uno sguardo missionario verso la terza età, accompagnando le persone nell'aiuto alle difficoltà che ne derivano, soprattutto riguardo al tema della solitudine:
  - a. sia particolare attenzione delle aggregazioni laicali che hanno nella loro missione l'aiuto ai propri soci, il pensare di introdurre iniziative per l'accompagnamento spirituale dei nostri fratelli e sorelle più anziane;
  - b. la commissione per la carità si interroghi su azioni di sensibilizzazione al tema che possano essere rivolte a tutta la comunità e che abbiano come fulcro l'incontro tra generazioni.
2. Si rende necessario ripensare la catechesi dei ragazzi in funzione del coinvolgimento delle famiglie. Occorre avere il coraggio di stimolare disponibilità educative al servizio degli adulti – genitori; in questo

tempo, si accompagnino queste persone alla rilettura del loro vissuto quotidiano, illuminato dalle categorie sapienziali, proprie della fede cristiana.

3. È necessario intraprendere delle azioni che possano educare tutta la comunità al senso della carità:
  - a. la commissione per la carità si occupi di proporre, almeno una volta all'anno, una settimana di studio e preghiera intorno ai temi che riguardano le povertà nei nostri giorni. Questa settimana deve poter promuovere la pedagogia della carità, per educare tutti a conoscere le necessità degli ultimi presenti sul territorio attraverso il coinvolgimento dell'intera comunità nelle sue diverse sfaccettature e fasce d'età;
  - b. si lavori, insieme alle altre comunità parrocchiali di Racale e Torre Suda, alla creazione di un Centro di ascolto cittadino che possa diventare l'opera segno della testimonianza cristiana nell'ambito della carità. Si rende quanto mai necessario, anche per educare i singoli e la comunità al metodo "caritas": ascolto, accompagnamento e promozione umana. Il Centro di ascolto cittadino può essere occasione anche per porre l'attenzione su determinate povertà e provare ad offrire delle risposte come Comunità cristiana in Racale.







